

I 68 anni di Togliatti



In occasione del suo 68. compleanno, il compagno Palmiro Togliatti è stato festeggiato ieri dai compagni della Segreteria del Partito, della Direzione, dell'apparato centrale e della Segreteria della Federazione comunista romana. Nella foto: il rinnovamento attorno al segretario del Partito, i compagni Amendola, Ingrao, Secchi, Nenni, Valenzi, Amadei. Al compagno Togliatti gli auguri affettuosi dell'Unità, dei suoi lettori e di tutti i compagni

Per il rinnovo del Parlamento

Il popolo belga oggi alle urne

Incertezza sull'esito della consultazione

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, 25. — Tra le otto del mattino e le quattordici di domani, cinque milioni e mezzo di belgi eleggeranno il nuovo Parlamento. Poiché il voto è obbligatorio, le astensioni saranno minime, anche se l'entusiasmo non è eccessivo e le prospettive poco brillanti.

Stamane, alla vigilia del voto, la Cio - l'organo dei sindacati democristiani - ottiene infatti il seguente pronostico: 1) scacco delle piccole liste; 2) stata quo della Democrazia cristiana, ciò che sarebbe un successo dopo tre anni di governo; 3) leggero progresso liberale; 4) un certo regresso socialista principalmente a vantaggio del comunista.

Come si vede l'estrema

prudenza è di rigore. Ed è ovvio, i programmi dei grandi partiti sono troppo poco differenziati perché gli elettori possano trovarvi un motivo per spostamenti radicali. Clericali e liberali concordano per la difesa per la libertà di lavoro; il che significa, in pratica, riduzione del diritto di sciopero.

Sui problemi di struttura le divergenze sono strutturali: i socialisti e democristiani chiedono ambedue un piano di sviluppo economico più di prudenza. Essi accetta l'intera struttura del partito clericale sostiene che non bisogna controllare le holdings, ma spingerle a serbare gli interessi della collettività. Quanto ai socialisti, Van Acker, rappresentante qualificato della destra del suo partito, sottolinea che non si tratta di nazionalizzare, ma di "adattare" le istituzioni e i servizi alle nuove necessità.

Le differenze sembrano notevoli, ma in pratica si riducono al minimo. Il presidente del partito clericale sostiene che non bisogna controllare le holdings, ma spingerle a serbare gli interessi della collettività. Quanto ai socialisti, Van Acker, rappresentante qualificato della destra del suo partito, sottolinea che non si tratta di nazionalizzare, ma di "adattare" le istituzioni e i servizi alle nuove necessità.

Allo stesso modo, sui problemi economici, dirigenti socialisti accettano il principio della "cauterità", pur promettendo che gli aumenti di salario saranno "proporzionali", mentre abbandoneranno quasi totalmente la richiesta della riduzione delle spese militari.

Sui problemi dello Stato, tutti concordano sulla necessità di una riforma delle istituzioni: liberali e democristiani, in senso unitario, la direzione socialista con un certo spirito del grande sciopero del dicembre-gennaio scorso, e conduce la sua battaglia per un reale spostamento a sinistra.

RUBENS TEDESCHI

Secondo le rivelazioni di un giornale di Bonn

Adenauer ha chiesto a Fanfani di censurare i film antinazisti

Il Cancelliere ha sostenuto che «vengono mostrati elementi distorti della potenza tedesca del recente passato!» — La questione verrebbe discussa la prossima riunione del MEC.

Il cinema italiano avrà un nuovo supercensore, nella persona del cancelliere della Germania di Bonn, Adenauer? Questa prospettiva, solo apparentemente assurda, è suffragata dalle rivelazioni che un giornale tedesco, la Sueddeutsche Zeitung di Monaco, ha fatto sul contenuto, dei recenti colloqui tra Fanfani e Adenauer.

Il corrispondente romano del quotidiano bavarese, Gustav René Hocke, in un articolo pubblicato il 22 marzo (e il cui testo tradotto in italiano è compreso nel bollettino d'informazioni per la stampa estera curato dalla nostra Presidenza del Consiglio).

«... Fanfani e Adenauer — a parte il problema dell'Alto Adige — potrebbero aver parlato di altri fatti paralleli, venuti alla luce nei rapporti italo-tedeschi. Mentre i due governi si comprendono bene in politica estera

ed il commercio italo-tedesco, in generale, soddisfatti per i due paesi, gli ambienti germanici in Italia protestano sempre di più contro l'attuale, crescente propaganda contro i tedeschi e la Germania. Si pone l'accento su una serie di film, per lo più eseguiti da registi comunisti o filocomunisti, in cui vengono mostrati elementi distorti della potenza tedesca del recente passato. Si protesta contro degli esponenti che mostrano i tedeschi, nel loro insieme, secondo il cliché dell'«uomo criminale e sorridente delle SS» e contemporaneamente tacciono il fatto che anche la Germania ha avuto oppositori contro Hitler, ed anche martiri. Mentre in Italia ci si adopera a ripulire i libri di storia dalle vecchie esposizioni nazionalsocialiste, non ci si dà alcuna pena per difendersi dalla produzione di film contenenti pericolose

distorsioni comuniste. Pertanto, ci si propone di discutere questo difficile tema nell'ambito del MEC per raggiungere con alcuni intellettuali la meta di un ritorno ad esposizioni storica e obiettive.

La cosa è talmente enorme da non abbisognare di troppi commenti. Gioverà tuttavia ricordare come già da tempo la stampa della Germania occidentale vada conducendo una calunniosa campagna contro le migliori opere che il cinema italiano, da Roma, città aperta in poi, ha dedicato alla Resistenza antinazista; di tale campagna aveva dato notizia giorni or sono, esprimendo una cauta protesta, lo stesso Popolo democristiano. E gioverà ricordare come proprio Roma, città aperta abbia ottenuto solo di recente, ma dopo essere stata sottoposta ad ampi tagli, il visto di circolazione nella

Continuazioni dalla prima pagina

GRONCHI

di coccarda disposte ai lati della presidenza.

Alle undici e sei minuti, Gronchi ha cominciato la lettura del suo messaggio. Tutta la prima parte, egli l'ha dedicata alla rievocazione degli avvenimenti politici e militari che portarono alla formazione dello Stato unitario. Fatto un cenno al fervore di ricerche che accompagna le celebrazioni del Centenario e alle diverse interpretazioni che vengono date della storia risorgimentale, Gronchi ha espresso il suo proprio giudizio sul punto di approdo cui pervennero, un secolo fa, le divisioni e le differenze di orientamento: «Nella divisione anche contrapposta dei compiti, nella differenza spesso esasperata degli orientamenti e dei metodi di attuazione, c'è in fondo una penetrazione (qualcuno l'ha definita felicemente osmosi) di intenti e di azioni, che di fatto era un portato naturale del tendere tutti ad un fine comune. Così si spiegano lo istintivo e saggio collocare fra Garibaldi e Cavour di Vittorio Emanuele II di fronte alla leggendaria impresa dei Mille, e la leale adesione di Garibaldi al repubblicano ad una unificazione della quale era simbolo e capo un re. E qui può rilevare che per questa via si giunse in effetti all'incontro tra la monarchia liberale e l'iniziativa popolare; incontro che portò presto all'affermazione di principio della sovranità nazionale che ebbe evidente significato di legittimazione delle origini del potere regio».

Per delineare il comune lavoro sul cominciare del secondo periodo della vita nazionale, nulla di meglio aiuta che il rifarsi a quell'inizio, «durante il quale affiorano o si intravedono in germe molti problemi che si palesano poi i fondamentali per l'ordinato progresso del Paese: e ciò non tanto per tentare un bilancio consuntivo del già fatto, quanto per sollecitare la nostra responsabilità nei confronti dei da farsi. Uomini di larga ispirazione umana hanno proseguito il Presidente passando alla seconda parte del suo messaggio, intravedono nei fermenti di emancipazione, che già si annunciavano nelle masse popolari e nei ceti medi, uno dei moventi più attivi di un processo ancora più impegnativo di unificazione morale, poiché esso non si esauriva nella conquista di una libertà fine a se stessa, ma della libertà faceva strumento di giustizia».

«Questo — ha detto — è il processo rimasto ancora incompiuto, che pesa sulla nostra responsabilità».

Fatto un bilancio dei progressi compiuti dal popolo italiano, Gronchi ha detto: «Gli obiettivi di ordine morale e sociale sono ancora assai lontani dal loro raggiungimento, riconosciamolo, malgrado sforzi che, in prima linea, dallo Stato si sono compiuti. Questi obiettivi sono: l'irrobustimento dell'assetto produttivo ed umano dell'agricoltura, la assorbimento della disoccupazione e della separazione sociale, l'espansione dell'istruzione in generale, e di quella professionale in specie, ad una dimensione veramente sociale, l'eliminazione dei divari economici fra Nord e Sud, l'ulteriore elevamento del genere e del tenore di vita delle classi lavoratrici e dei ceti medi, la distribuzione più giusta del reddito ai vari livelli della piramide sociale, distribuzione necessaria alla difesa dei valori umani nel cittadino».

Fatto un indiretto cenno al fascismo, semplicemente definito come una lunga parentesi di paternalismo che ha ritardato il progresso del Paese, Gronchi ha ripreso il suo discorso dai giorni d'oggi, affermando che «oggi sembra ripresa più esaltatamente la marcia con piano in prospettiva e in sviluppo di più larga portata, ma il tempo non aspetta il travaglio delle programmazioni e le lentezze della esecuzione. E di questa legge bisogna prendere atto ed agire in conseguenza. Io non parlerò in termini di difesa della libertà e della democrazia: non perché io non riconosca il valore altissimo, primario per l'esistenza di ogni società civile e per ogni possibilità di progresso. E neppure, aggiungerò, perché negli assurde, indeterminate e pericolosi cuilibra e democrazia sono ancor oggi imposte. Ma troppo si è abituati ad invocare, indifferenziata azione politica o sociale, l'azione politica o sociale, economica per difendere il Paese, la società in cui viviamo, da qualcuno o da qualche cosa. Quasi che, se non esistessero esigenze di difesa, ben poco vi sarebbe da fare per mutare ciò che felicemente esiste. E questa una preoccupazione che ho sempre avuto forte voce nell'animo mio: e ne sono stato, non solo i miei discepoli e fra essi il messaggio che ebbe l'onore di rivolgermi, sono sei anni, ma tutta la mia azione, modesta, ma tenace».

Gronchi ha auspicato quindi che si pervenga ad una più equa distribuzione del

ricchezza e che la maggiore disponibilità di beni venga utilizzata in maniera che ne beneficino sostanzialmente le zone economiche e umane che soffrono di un più basso tenore di vita. A questa ansia comune, dice Gronchi, si unisce una ferma volontà di azione: «E per questa azione non si può non invocare l'iniziativa dello Stato. Nessuno mi opponga che un tale intervento insidia la libertà di azione individuale. Questa obbedisce naturalmente alla legge del profitto individuale; e non è sempre condotta a tenere nel dovuto conto l'interesse generale, quanto accade nel Mezzogiorno insegna. Malgrado gli incentivi salvati ad alcuni esempi di notevole entità, non progredisce al passo necessario l'agricoltura, tarda nell'industria a manifestarsi un intervento privato di sufficienti proporzioni: cosicché il divario fra Nord e Sud, pur nel progredire, anche in quest'ultimo del reddito e del livello di vita, tende ad aumentare. Vanno riforme di struttura, in particolare nei servizi essenziali, che senza intervento dello Stato non potranno realizzarsi. Non è sovrapposizione, questa, né sostituzione: ma integrazione e coordinamento ad un fine superiore comune».

«E non può dirsi liberata, ma conclusa Gronchi, che è ancora schiavo dell'incertezza o della insicurezza del lavoro, e dell'ignoranza che si accompagna, triste appannaggio, ad ogni condizione di inferiorità. Il problema sociale, ha infine detto il Presidente della Repubblica, si prospetta con urgenza, come complemento della unione politica, esso è la nuova frontiera della civiltà».

Le note dell'anno di Manli levasi subito nell'aula di Montecitorio si sono confuse con un applauso parlamentare. Subito dopo, Gronchi ha fatto ritorno al Quirinale.

Telegramma di Krusciov e Breznev a Gronchi e Fanfani

MOSCA, 25. — Il presidente del Consiglio dell'URSS Krusciov e il Presidente del Presidium del Soviet Supremo Breznev, hanno inviato un messaggio di auguri al popolo italiano in occasione della celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia.

Il messaggio, indirizzato al Presidente della Repubblica Gronchi e al presidente del Consiglio Fanfani, ricorda che i progressi russi di quel periodo seguirono con profonda sim-

ASTRONAVE

questa capsula è scesa nella zona roliata. Dopo il recupero, gli animali spaziali sono stati esaminati. Ne è stata constatata la perfetta salute e finalmente è stato formulato e diffuso un comunicato che alla 18 di questa sera avrà già fatto il giro del mondo.

E' chiaro che se la capsula fosse scesa ad una certa distanza dal luogo prestabilito, se per rintracciarla fossero occorse lunghe ricerche, questo complesso di operazioni non avrebbe permesso la diffusione del comunicato nello stesso giorno del lancio. Se ciò è accaduto per la seconda volta consecutiva, ciò significa che gli scienziati sovietici controllano ormai con una perfezione assoluta tutte le complesse fasi dell'operazione. Il che è un elemento di fondamentale importanza, quando si pensa che ogni toccato alla capsula «Stellina», ma dopo 48 ore dopodomani toccherà ad un uomo.

«Quel», in altre parole, il valore della prova odierna? È noto che i fatti, per esempio, esecuzioni 3 e 5 o 5 o 10, lo stesso esperimento per controllare una determinata legge fisica, per raccogliere attorno ad essa il materiale statistico più ampio possibile. Non altrimenti si sta procedendo qui nella preparazione del volo umano nel cosmo.

Dal punto di vista tecnico si ripete lo stesso lancio, con orbite quasi identiche, per controllare l'esattezza dei dati per migliorare, contemporaneamente, la struttura della cabina spaziale, gli strumenti radio-telemetrici e telemetrici e le apparecchiature destinate ad assicurare la vita dell'uomo nelle condizioni particolari del volo cosmico.

Dal punto di vista biologico, si cambia ogni volta il «soggetto» perché è noto che ogni essere vivente, anche appartenente ad una stessa famiglia, può reagire in modo diverso a determinate prove, quindi l'accelerazione violenta alla partenza, lo stato di imponderabilità, l'esposizione più o meno prolungata alle radiazioni cosmiche, la decelerazione al rientro nell'atmosfera e così via.

Le prove fin qui eseguite hanno soddisfatto gli scienziati sovietici a tal punto da permettere loro, in assoluta sicurezza, la prova definitiva con un uomo nelle prossime settimane».

Se potessimo rispondere con certezza a questa domanda, avremmo già anche risolto il problema di sapere quando la prova sarà tentata.

Notiamo che, da parte americana, non un solo esperimento di questo tipo è stato ancora tentato. Tanto è vero che gli americani si stanno limitando a preparare un lancio «a balistica» di un uomo, non possedendo ancora i mezzi per tentare di metterlo in orbita attorno alla Terra e di recuperarlo, come invece si sta facendo da parte sovietica.

Ma queste sostanziali differenze di qualità nei due programmi spaziali, quello sovietico e quello americano, sono già sufficientemente note e non è necessario di ri-proporre al lettore. Sarà he, a questo punto, la progressione dei lanci delle «navi spaziali» sovietiche dello stesso tipo di quella recuperata oggi. La prima di carattere contenente «dimensioni umane» e del peso di circa quattro tonnellate e mezzo, entrò in orbita il 15 maggio dell'anno scorso; non portava a bordo nessuno, essendo il veicolo e il suo contenuto momentaneamente distaccato dalla capsula, una derivazione che la collocò su una nuova orbita rendendone impossibile il recupero.

La seconda nave spaziale fu lanciata e recuperata tra il 20 e il 21 agosto, era l'epoca delle capsule Bielka e Strelka. La terza, il 2 dicembre, dopo un felice lancio si arrestò, rientrando nell'atmosfera insieme ad un animale e ad una pianta. Fu questa incidente, molto probabilmente, ad impedire una altra serie di esperimenti analoghi, sebbene gli scienziati sovietici, dopo il recupero della seconda nave spaziale, avessero informato che il lancio di un uomo nello spazio «pur essendo già sostanzialmente possibile», avrebbe una intensa preparazione e numerose altre prove prima di essere realizzato.

«Non esprime» mai la vita di un uomo e i rischi che comporta una prova del genere — dichiara il prof. Sedov in quella occasione — non avremo la certezza di assicurarci un normale ritorno a terra».

Gli ultimi due lanci, quello del 9 marzo e quello odierno, hanno certamente fornito i «pezzi mancanti» del dise-

Ciclisti!

occhio alla bicicletta!!!

...non importa la marca, purchè gli organi di movimento siano GNUTTI

PRODUZIONE DI QUALITÀ

GUARNITURE - MOZZI - SERIE MOVIMENTO - SERIE STERZO
RUOTE LIBERE - CATENE - BLOCCAGGI RAPIDI (lic. Campagnolo)

CARLO GNUTTI & FIGLI - S.p.A. - LUMEZZANE (BRESCIA)

qui... se non supersucchiamo a schifio si finisce!

Lombardi

SUPERSUCCO
Lombardi
SUCCO E POLPA DI ALBICOCCA